

Come vanno trattati i limoni "verdelli"

Questo prodotto, che rappresenta una classica produzione siciliana, altamente apprezzata sui mercati interni ed esteri richiede particolari accorgimenti agricoli.

Tempo di «verdelli» nella nostra isola: i pregiati limoni che costituiscono una produzione tipica di Sicilia, particolarmente apprezzata sia sui mercati interni che su quelli esteri, per le pregiate caratteristiche organolettiche e merceologiche. Sono frutti di forma ovoidale, con buccia sottile, di colore verde, con polpa ricchissima di succo.

Al contrario dei limoni «primo fiore», di raccolta invernale, la cui produzione si realizza in via del tutto naturale, quella dei «verdelli», di raccolta estiva, si ottiene ricorrendo ad un artificio tecnico mediante il quale si «forza» la pianta del limone all'emissione di una fioritura estemporanea e alla conseguente fruttificazione. Il procedimento della «forzatura» consiste, in sintesi, nel portare le piante ad un certo stadio di «sofferenza» privandole dell'acqua necessaria al loro normale fabbisogno, finché, giunto il giusto punto di «secca», si interviene con irrigazioni e concimazioni per forzare le piante alla fioritura.

L'agricoltore sa che la tecnica della forzatura è meno semplice di quel che si pensi e che tale tecnica richiede esperienza e colpo d'occhio per agire al momento giusto, per non provocare insuccessi e quindi perdita di raccolto e di reddito.

Così la ripresa degli adacquamenti dovrà essere regolata, sia nella frequenza che nel volume dell'acqua, per evitare pericolosi squilibri alla pianta, mentre per la concimazione occorrerà dosare gli elementi della fertilità in modo da suscitare una rapida ripresa vegetativa. L'esperienza ha dimostrato che il concime meglio rispondente allo scopo è il ternario 20.10.10 (20 Kg. di azoto per quintale, 10 di anidride fosforica e 10 di ossido di potassio) da usarsi in misura di 1-2

Kg. per pianta, secondo lo stadio di sviluppo. In terreni naturalmente provvisti di potassio scambiabile, è stato usato con positivi risultati il complesso binario 25.10. Sono «regole» tecniche che gli agricoltori non possono trascurare nell'interesse di migliorare la produzione di questa specialità agrumaria tipica della nostra isola.

L. S. D.



Il «Sarcophago di Fedra» nella prima sede del Museo Diocesano (Aula Capitolare della Cattedrale). E' visibile, in basso a destra, il quadro della Madonna con il Bambino dormiente, di Guido Reni

Tempo di esami

(Segue dalla II pag.)

cordiali che mai i rapporti diplomatici, si perdono facilmente qualche offesa ricevuta, non si sa mai.

Fra le pareti di una stanza Cocco è intento a studiare. «Il neoclassicismo con il Monti...» ma ecco che questo nome lo porta come per incanto a monti lontani, a spiagge assolate. C'è anche Mary. E' in costume. Nuota in un mare azzurrissimo. Lui le è accanto. «Chissà forse l'espugnerò». «Ma basta con l'italiano» Dice ritornando bruscamente alla realtà. E suda, cerca di concentrarsi, mentre fuori il sole cala a picco sulle strade, sulle piazze. «Ah, questo maledetto Kant».

A tavola i genitori preoccupati intervengono. «Cocco mangia» aggiunge. Non mangia più il bambino mio, ha perduto l'appetito. Fa la mamma. Poi — E prendi le pillole di glutadex. Aiutano la memoria. Il povero ragazzo sembra un attento, coccolato, stordito da cure, da premure, da mille accorgimenti. Un bel giorno (?) arriva papà, agitando il giornale da tanto tempo atteso. Si sfoglia con un senso di mistero. Tutt'intorno aria di suspense. Poi si arriva col fiato alla gola alla Commissione che interessa. Ecco. Si legge attentamente. «Maledetti giornalisti, perché non pubblicare anche la paternità, la data di nascita, la scuola dove insegnano, la città di residenza, ecc. ecc. di ogni professore? Un mo-

mento. Rossi... Rossi; forse questo sarà da Palermo». «Da Palermo?». «Vediamo un po'». «Sì a Palermo c'è lo zio Cicciu». «Ma con quello di matematica come si fa? E' di Genova. «Ma come mai?». «Che viene a fare stu' polentuni, qua in Sicilia?».

Ci si calma un po', si riordinano le idee, poi viene il momento di passare all'attacco. I nominativi, benché incompleti di tutti i requisiti richiesti, vengono accuratamente appuntati, portati in giro e sottoposti alla attenzione dei parenti degli amici, dei personaggi influenti.

Cocco ormai è presentabile agli esami. Ha le carte in regola. Intanto c'è una festa. Cocco è invitato, chiede il permesso di parteciparvi. «Ma sì, il povero bambino, glielo mandiamo» fa la mamma. «Ha bisogno di un po' di relax, guarda quanto è scilupato». Cocco rientra a notte inoltrata. E' stanchissimo ma contento. Ce l'ha fatta. Ha incontrato Mary. Lei ci stava, si vedeva benissimo. «Domani dovrò incontrarla, dirò a papà che ho mal di testa e lui mi farà uscire sicuramente». «Alla malora Kant e tutti i suoi seguaci; tanto il professore è amico dello zio Cicciu, coraggio». Arriva il giorno fatidico degli esami. Un corteo vivace di ragazzi, di genitori, di conoscenti. Poi si chiama l'appello. La scuola inghiotte in pochi attimi tutti. Comincia l'attesa.

Si attende per qualche ora. «La copia non è uscita ancora». «Come mai questo ritardo?». Ma ecco che qualcuno si avvicina. Si è proprio la copia della versione. Parte una macchina a tutta velocità. In pochi attimi la copia rientra. Nell'aula un professore se ne accorge, porta via la copia e tuo-

na contro il malcapitato. Il fattaccio si sa subito. «Questa dannata commissione». «Questo rigore è impossibile. Altro che democrazia. Ci sono Ora è preoccupata, il periodo è complicato non suona bene. Questo benedetto latino «Sed qui ad eo missi erant, cum mittibus regis colloqui coeperunt eosque hortari...» «Eosque da dove verrà mai? Che significa questo? Nel dizionario il vocabolo non esiste». Accavalla innocentemente le gambe facendosi fatica tra la gonna strettissima. E riprende a cercare tra pensierosa e speranzosa. Guarda di qua di là ed ecco il professore si avvicina. «Non si scoraggi, suavia una bella ragazza come lei... Scriva: Ma quelli che erano stati mandati da lui cominciarono a parlare con i soldati del re e ad esortarli...».

E poi si allontana, sbirciando di traverso, un po' alterato in viso, credendo di sognare. E così tra un giorno e l'altro si arriva agli orali.

«I fiori si innamorano tra di loro, tanto è vero che il polline dell'uno trasforma nel polline dell'altro... Essi... Essi si corteggiano. Ecco... Sì, si corteggiano». «Il Boccaccio scrisse il Decamerone. Sì... il Decamerone il Decamerone». Ma mi parli un po' del Decamerone «interviene alla fine il povero professore». Si il Decamerone è un'opera minore del Boccaccio... il quale scrisse il Decamerone. Si il Decamerone. «Garibaldi andò in Egitto e poi si iscrisse alla... Democrazia Cristiana». Cocco esce un po' stordito dalle prove orali. Un suo compagno gli chiede come sono andati gli esami di latino orale. «Ma sai... un po' Orazio; poi le metamorfosi di Ovidio, il mistico elegiaco di Tibullo, Frontonio e Svetonio». Si perviene finalmente

al risultato finale. Grazie molte restrizioni ormai nella scuola. Portano un povero ragazzo con le spalle al muro. «Ma non manca tra i banchi la bellissima 17enne incantevole, con una super-preparazione tutta... fisica. al massiccio bombardamento a tappeto di papà, Cocco ha superato a pieni voti l'esame di Sato. Ci si congratula. E' stato intelligente, volenteroso, ha dato tutto se stesso il povero ragazzo. La commissione un po' severa ma giusta e scrupolosa. Passano un po' di giorni, gli esami appartengono ormai ai ricordi più belli di Cocco. Un uomo dal sorriso un po' contratto parte su una macchina piena zeppa di «tanti pensieri». E' il padre di Cocco.

Dalla prima pagina

Una cantante Ye - ye

stri e languidi; lei ammiccava dall'alto, molle e sognante. Spesso da dietro il velo o da dietro le persiane socchiuse. Ora, velo e persiane, sono ricordi lontani.

IL MONDO DELLA CANZONE

Il discorso, ora, si svolge più spigliato e con meno difficoltà. Ci sentiamo adagio.

Adesso sono desideroso di conoscere un po' il mondo della canzone, al quale la nostra Rosy appartiene, in piccolo; le difficoltà che si incontrano per «sfondare», le esigenze degli impresari: Voglio sapere di quel mondo, guardato dal di dentro, descritto da una che vi vive e che vi è immersa.

Salvino, il fratello-manager, piccolino e attento, non è più capace di trattenere la parola e interviene muovendo la bocca piccolina:

«Quello della canzone è un mondo difficile, fatto, molto spesso più di lacrime che di sorrisi. E' difficile affermarsi. Io lo sto vedendo con mia sorella. Mi sto accorgendo che non basta solo avere una bella voce. Occorre essere appoggiati da impresari con un nome; occorre entrare a far parte di una casa discografica; occorre conoscere qualcuno che ti faccia partecipare a qualche trasmissione televisiva o radiofonica. E' un cammino duro. Molto spesso si rimane per strada, bruciati».

Guardo Rosy che segue

attentamente le parole di suo fratello, appoggiando la guancia al palmo della mano.

La distolgo da quello atteggiamento e le do mano:

«E' così, Rosy?».

«Sì, è proprio così! Io mi sono fatta un po' di strada in mezzo alle amarezze e alle illusioni. Ma non mi arrendo; continuerò nella mia strada. Mi piace cantare, mi piace essere ascoltata dalla gente, mi piace essere applaudita».

Interviene Salvino: «A costo di indebitarmi fino al collo, devo far partecipare Rosy al prossimo Cantagiro. E' la prova del nove di ogni cantante. Si va in giro per l'Italia, ci si fa conoscere dalle platee di numerosi paesi e città d'Italia».

Rosy sorride, mentre guarda teneramente il fratello.

IN GIAPPONE

«Dove ha cantato, Rosy?» — chiedo.

E lei, mentre accarezza un bicchiere, risponde: «Ho cantato molto a Milano, nella «Tavernetta del Centro», nei teatri Smeraldo, Puccini, Manzoni e in varie sale da ballo della Lombardia. Sono stata anche in Giappone, in tournée».

«In Giappone?» — chiedo con meraviglia.

«Sì, proprio in Giappone. Sono stata a Tokio e in altre città giapponesi. Mi sono trovata bene. Sa, il popolo giapponese è molto gentile e cerimonioso. Ho avuto un certo successo».

«Che cosa l'ha colpita maggiormente, in Giappone?».

«Due cose: la bassa statura delle persone e il brodo di grillo. Il brodo di grillo è gustoso, molto gustoso; pensi che l'ho mangiato diverse volte. E' proprio il brodo ricavato da quegli animaletti che in estate saltano fra le stoppie della nostra campagna».

IL FUTURO

A pensare a questo brodo il mio stomaco si mette in rivolta. Sicuramente sarà più debole di

quello dei giapponesi. — «Che programma ha per l'avvenire?» — chiedo.

«Oltre che partecipare al Cantagiro, nel prossimo autunno andrò in Canada e in altri stati d'America, per una tournée».

«E' fidanzata?».

«No. Per adesso no».

«Lavora?».

«Sì, fino ad ora ho lavorato in una fabbrica di asciugamani. Ma lascerò questo genere di occupazione, per dedicarmi tutta alla canzone».

Ho augurato alla nostra cantante un avvenire di successo, con meno illusioni e più sorrisi.

La fetta di luna, intanto, più luminosa, si muoveva lentamente nel cielo di Adragna, mentre le acque del Carboj, lassù, tremolavano per i suoi argentei riflessi.

Caos edilizio

Un interessato, tempo manchino.

fa, interpellato sull'opportunità di fare rispettare queste norme, ebbe a dire: «ma allora a Sambuca non si potrebbe più costruire!». Bella scusa!

A Sambuca si può e si deve costruire, ma in maniera ordinata, evitando di creare strade sempre più asfittiche, lasciando a chi abita a piano terra la possibilità di vedere ancora una larga fetta di cielo, permettendo ai ragazzi del sole di posarsi negli angoli più remoti delle vie, dei vicoli e dei cortili.

Si deve costruire secondo precise norme di legge o secondo logica quando queste norme

(f. l. b.)

Francesco GANDOLFO

Autoveicoli

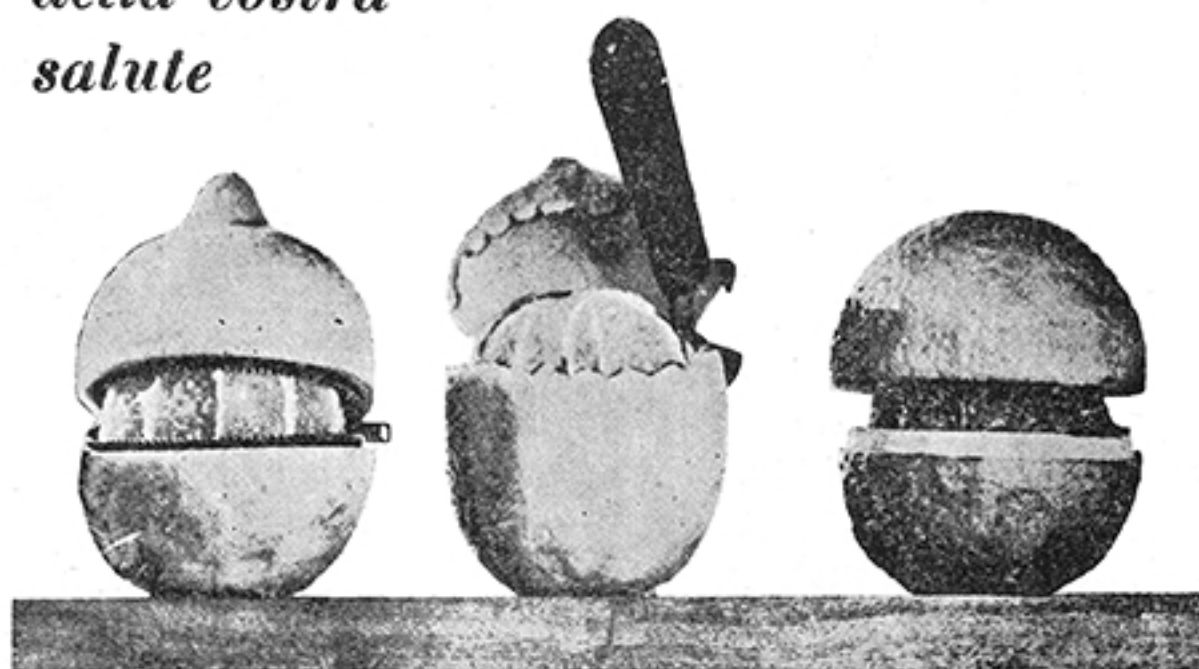
Attrezzi agricoli

Ricambi

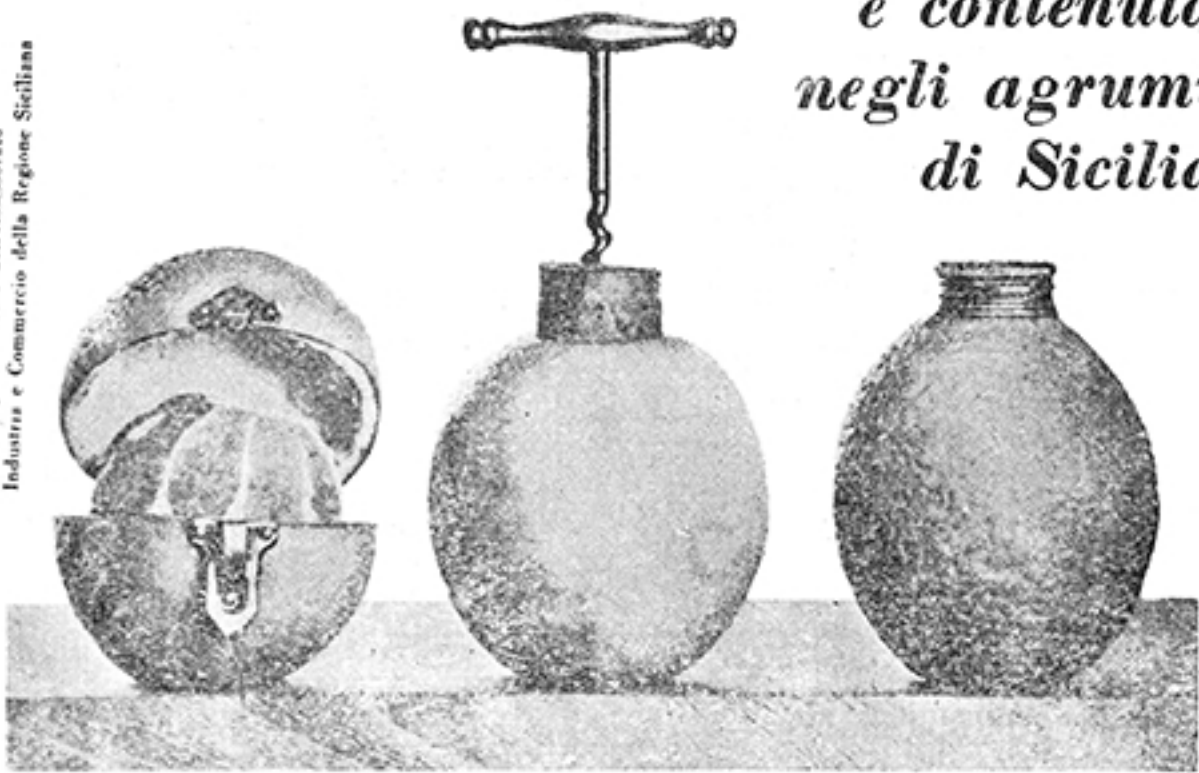
Corso Umberto I.

Tel. 198

La carica della vostra salute



è contenuta negli agrumi di Sicilia



Ultimora

Anche per quest'anno la Pro-Loce, riesce a varare l'annuale rassegna di pittura contemporanea.

La IV Mostra di pittura, premio «Adragna-Carboj» sarà inaugurata il 20 settembre prossimo e resterà aperta sino al 28 dello stesso. Si prevede la partecipazione, come negli anni precedenti, di un folto numero di artisti.

Nel prossimo numero pubblicheremo un ampio servizio.

LAVANDERIA TINTORIA OLIMPIA

Corso Umberto I, 110

Serietà

Garanzia

Precisione



Nella forzatura del limone per la produzione del «verdelli», che costituiscono una classica produzione siciliana, l'esperienza ha dimostrato che il concime più adatto allo scopo è il ternario 20.10.10. In terreni naturalmente provvisti di potassio assimilabile, può essere usato con pari efficacia il concime complesso binario 25.10. Sono «regole» tecniche che gli agricoltori dell'isola non possono ignorare per la migliore produzione agrumaria siciliana.